

STAGIONE TEATRALE 2009/2010

con il patrocinio di
Ministero Beni e Attività Culturali
Regione Marche

martedì 1 dicembre 2009

Teatro Stabile delle Marche - Teatro Eliseo - Nuovo Teatro srl

Otello

di William Shakespeare

traduzione di Patrizia Cavalli

con **DANILO NIGRELLI, MONICA PISEDDU, MICHLANGELO DALISI, ARTURO CIRILLO, SABRINA SCUCCIMARRA, LUCIANO SALTARELLI, SALVATORE CARUSO, ROSARIO GIGLIO**

scene **Dario Gessati**

costumi **Gianluca Falaschi**

musica **Francesco De Melis**

luci **Pasquale Mari**

assistente alla regia **Tonio De Nitto**

regia **Arturo Cirillo**

L'*Otello* è la tragedia della parola. Tutto nasce da un racconto, quello di Otello a Brabanzio e poi a Desdemona. La parola inventa i luoghi, costruisce i sentimenti, determina l'agire dei personaggi.

L'*Otello* si gioca tra pochi individui che si confrontano ossessivamente tra di loro; il gioco di Iago li trova già tutti pronti, sembra che non aspettavano altro, bastano poche parole e la macchina si mette in moto. La gelosia esiste dal momento che la si nomina, poi come un tarlo, come una frase musicale continuamente ripetuta, non ti abbandona più. La gelosia non si spiega, come la musica.

L'*Otello* si svolge in un'isola, come *La Tempesta*, in un luogo limitato geograficamente e mentalmente, un luogo dell'ossessione. L'*Otello* si svolge su un palcoscenico vuoto che guarda il mare, questo luogo lo si chiamerà Venezia, Cipro, sarà una strada, una sala, una locanda. Ma soprattutto sarà una prigione, dove un negro epilettico consumerà la sua strage.

L'*Otello* è una tragedia satirica (vi è anche un clown), a volte sembra una commedia, a volte la più barbarica delle tragedie, come il *Tito Andronico*. A due passi dal baratro si cantano canzoncine.

L'*Otello* è il maschile davanti al femminile, o viceversa. Due mondi che s'ignorano, due universi su cui congetturare, in mezzo Bianca, la puttana di Cassio. Il femminile si traveste, e si degrada, per rivelare la sua assenza.

L'*Otello* è un letto, disfatto e spesso deserto. E' il luogo del tradimento: il palcoscenico immaginario, ma non per questo meno reale, della gelosia, della brama, dell'atto animale. La storia finisce a letto, ma il letto c'era già, continuamente evocato. Brabanzio è cacciato fuori del letto, Otello lascia forse Desdemona a letto, il Doge potrebbe essere a letto, certo ci andrà poco dopo.

L'*Otello* è tutto sentimento, covato, malato, irrealizzato; si parla di guerre e battaglie che non avvengono mai e intanto nella mente dei personaggi esplose qualcosa di molto più pericoloso. E' quello che succede quando gli eserciti si fermano, quando gli uomini non combattono più, quando arriva la faticosa pace.

Arturo Cirillo

giovedì 17 dicembre 2009

Teatro e Società

La strana coppia

di Neil Simon

Traduzione di Masolino D'Amico

con MARIANGELA D'ABBRACCIO e ELISABETTA POZZI

e con Silvana De Santis, Antonio Conte, Tatiana Winteler, Federica Restani, Raffaele Latagliata
scene Alessandro Chiti

costumi Maria Rosaria Donadio

musiche Daniele D'Angelo

regia Francesco Tavassi

Un capolavoro comico, due attrici straordinarie: Mariangela D'Abbraccio e Elisabetta Pozzi, alle quali da tempo sono legato da una formidabile intesa, la voglia di teatro vero, recitato bene, l'attenta e creativa collaborazione di un'impresa, come Teatro e Società di Pietro Mezzasoma, che da sempre si occupa di produzioni teatrali di qualità: sono le premesse ideali per lavorare alla messa in scena dell'edizione al femminile de *La strana coppia*.

La commedia di Neil Simon (una mitragliata di battute e situazioni comiche) richiede, a mio parere, il lavoro di interpreti abituate a scandagliare e ad occupare ogni angolo interpretativo del personaggio così da non risultare semplicemente e superficialmente piacevole ma di scatenare la risata attraverso la costruzione perfetta dei personaggi e del loro rapporto.

Questa è per me una meravigliosa occasione, la presenza di attrici di grande calibro come Mariangela D'Abbraccio e Elisabetta Pozzi e di una compagnia di attori di provato talento.

Ambienteremo la vicenda nel presente, col supporto delle Scene di Alessandro Chiti, i costumi di Maria Rosaria Donadio, le musiche di Daniele D'Angelo e le luci di Luigi Ascione, per meglio comunicare l'attualità delle situazioni e per favorire quel processo di simpatica immedesimazione che spesso si innesca nel pubblico.

La strana coppia è un capolavoro di divertimento intelligente, ci darà quindi la possibilità di sfruttare ogni opportunità comica senza remore intellettuali e sono certo che il risultato sarà magnifico.

Francesco Tavassi

giovedì 28 gennaio 2010

Teatro Stabile di Verona e Teatro Stabile del Veneto

Enrico IV

di Luigi Pirandello

con UGO PAGLIAI e PAOLA GASSMAN

e con Roberto Petruzzelli, Alessandro Vantini, Teodoro Giuliani, Roberto Vandelli, Giuseppe Lanino, Beatrice Zardini, Andrea De Manincor, Francesco Godina, Francesco Mei

musiche Antonio Di Pofi

scene Graziano Gregori

costumi Carla Teti

regia Paolo Valerio

Perché trovarsi davanti un pazzo sapete cosa significa? Trovarsi davanti uno che vi scrolla dalle fondamenta tutto quanto avete costruito in voi, attorno a voi, la logica, la logica di tutte le costruzioni! Eh, che volete? Costruiscono senza logica, beati loro, i pazzi!

O con una logica che vola come una piuma! (Luigi Pirandello, Enrico IV)

Vent'anni dopo la tragica cavalcata in costume nella quale il protagonista si è "fissato" nel personaggio di Enrico IV che interpretava, Matilde Spina (la donna di cui era innamorato), Belcredi (il suo vecchio rivale in amore), la figlia di lei Frida e il suo fidanzato marchese Di Nolli (nipote dello stesso) vanno da Enrico accompagnati dal dottor Genoni (molto interessato al caso della sua pazzia) con l'intenzione di farlo rinsavire. Naturalmente l'arrivo di questi ospiti nella villa dove da vent'anni Enrico vive il suo personaggio - nei primi dodici realmente pazzo, negli ultimi otto per dolorosa necessità - con i suoi quattro finti consiglieri segreti ed il fedele maggiordomo travestito da umile fraticello, crea uno sconvolgimento emotivo in tutti i personaggi della vicenda che, ognuno a suo modo, rivive le emozioni del passato e lo stridente contrasto con il presente. L'idea del dottore è questa: mettere davanti a Enrico IV contemporaneamente Frida e la madre Matilde vestite con lo stesso costume del giorno della cavalcata, in modo da rendere evidente la distanza del tempo e farlo così rinsavire d'un tratto.

Nell'allucinante e vivacissimo dialogo che ne segue, la follia appare come saggezza e la saggezza come inconsapevole follia.

Paura di vivere e paura di amare, il tempo che scorre, scivola via e non ti accorgi che la vita è già passata, andata, e ancora non hai iniziato a viverla, hai rimandato aspettando qualcosa o qualcuno. Questo nostro Enrico IV di Pirandello vuole raccontare questo stato d'animo personale e universale. La storia di un uomo strano, forse troppo sensibile che si rifugia nella pazzia per non affrontare un mondo cinico e meschino. La storia di un uomo, che ci parla guardandoci negli occhi, dentro agli occhi, dentro al cuore. Un uomo solo che rappresenta la nostra solitudine, la paura di vivere, la paura di amare.

Paolo Valerio

giovedì 25 febbraio 2010

Compagnia Mauri Sturno

L'inganno

di Anthony Shaffer

traduzione e adattamento di **Glauco Mauri**

con **GLAUCO MAURI** e **ROBERTO STURNO**

scene **Giuliano Spinelli**

costumi **Simona Morresi**

musiche **Germano Mazzocchetti**

regia **Glauco Mauri**

Una competizione all'ultimo sangue sorregge l'incontro apparentemente civile tra due uomini nel testo *Sleuth, Il segugio*, dell'inglese Anthony Shaffer, diventato poi, nelle varie traduzioni cinematografiche e teatrali, *Gli insospettabili* e perfino *Oplà, noi ci ammazziamo*.

Oggi, nelle mani sapienti di Glauco Mauri e Roberto Sturno, il testo si ripropone come *L'inganno*. E pare anagrafe finalmente azzeccata per un thriller drammatico che ruota intorno alla sottile rete di tensioni e finzioni tra due rivali che giocano a rimpiazzino, in vista del colpo finale, non tanto per una posta definita (qui, una donna che non si vede mai, moglie spregiudicata del più vecchio, ricco e snob, e amante del più giovane, vitale e squattrinato), ma in sé, per il piacere astratto del ring. Il duello può elevarsi anche a scontro metafisico per continui rovesciamenti di fronte, tra conversazioni educate e colpi bassi, tra micidiali stoccate, appostamenti e souplesse di ironico humour inglese. A conti fatti, però, non resta un vincitore, ma solo una sconfitta a due, nella ragnatela di finte mosse e tattiche fallimentari che finiscono per impigliare e travolgere entrambi i contendenti. Una sfida che in scena ben si adatta al collaudato sodalizio tra due impeccabili interpreti, che così ingaggiano anche un confronto dialettico tra attori, diversi per generazione e temperamento. Per fortuna nostra, e loro, senza morti sul campo.

sabato 13 marzo 2010

Punta Corsara-Fondazione Campania dei Festival in collaborazione con Mercadante Teatro Stabile di Napoli

Fatto di cronaca di Raffele Viviani a Scampia

a cura di Arturo Cirillo

con SALVATORE CARUSO, TONINO STORNAIUOLO, VINCENZO NEMOLATO, CHRISTIAN GIROSO, EMANUELE VALENTI, MADDALENA STORNAIUOLO, PASQUALE DE MARTINO, GIANNI RODRIGO VASTARELLA, VALERIA POLLICE, GIUSEPPINA CERVIZZI, MIRKO CALEMME, ROSARIO GIGLIO

fonico Punta Corsara Marco Esposito

macchinisti Punta Corsara Giuseppe Di Lorenzo, Enrico Giordano

ideazione dello spazio scenico Dario Gessati

coordinamento costumi Gianluca Falaschi

musica Francesco De Melis

disegno luci Badar Farok

assistente al lavoro con gli attori Roberto Capasso

assistente alle scene e ai costumi Pina Sorrentino

pianoforte Enrica Sciandone

suono Davide Abruzzese

macchinista Giacomo Perez

elettricista Christian Paul Ascione

Fatto di Cronaca di Raffaele Viviani a Scampia conclude il percorso di formazione degli allievi di Punta Corsara, che dall'inizio del progetto hanno partecipato a laboratori e incontri tenuti da maestri riconosciuti a livello nazionale e strutturati in tre indirizzi specifici: attori e danzatori, organizzatori, tecnici.

Arturo Cirillo guida in scena gli allievi attori, insieme a Emanuele Valenti, loro coordinatore, e Salvatore Caruso e Rosario Giglio con cui ha lavorato in molti dei suoi spettacoli.

Punta corsara - progetto triennale di impresa culturale promosso dalla Fondazione Campania dei Festival e diretto da Marco Martinelli, regista del Teatro delle Albe di Ravenna, sostenuto nel 2007/2008 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Campania e ora, nel 2009, dalla Regione Campania - nasce dall'esperienza di Arrevuoto, in cui per tre anni teatro e pedagogia sono diventati pratica unica, mettendo insieme intorno a un palcoscenico studenti, artisti, associazioni e istituzioni. Oggi, luogo centrale del progetto è l'Auditorium di Scampia, in cui Punta Corsara organizza stagioni di teatro, laboratori artistici aperti alla città, un percorso di formazione ai mestieri dello spettacolo.

Ho voluto fortemente due cose: che il testo di Viviani e i suoi personaggi restassero il centro di quest'esperienza e che alla compagnia degli allievi si aggiungessero Salvatore Caruso e Rosario Giglio, attori storici della mia compagnia e di Emanuele Valenti, assistente alla direzione artistica di Punta Corsara e attore da lungo tempo. Credo, infatti, nella possibilità di trasmettere dei saperi soprattutto attraverso la pratica quotidiana del "fare teatro". Non mi interessava fare un saggio ma sperimentare una vera esperienza di messa in scena di un testo, proprio per questo non troverete in questo lavoro delle doppie distribuzioni (mentre invece abbondano i doppi ruoli, escluso il caso del Padrone di casa del terzo atto che verrà recitato, a sere alterne, da Tonino Stornaiuolo e Pasquale De Martino) né mi sono preoccupato di dare ad ogni ragazzo l'uguale presenza in scena, anche se credo che alla fine tutti abbiano un loro spazio e soprattutto tutti sentano la qualità collettiva del lavoro. Spesso ho avuto l'impressione che in questa commistione tra allievi attori ed attori professionisti l'atto dell'insegnare si sia confuso con quello dell'imparare, dove diverse storie, sia teatrali che umane, si confrontavano e soprattutto si mischiavano nella fatica e spero anche nella libertà, del recitare. [...] Mi interessava far nascere in loro un processo immaginativo e propositivo, che creasse un ponte tra questo testo del 1922 e la realtà che li circonda.

Arturo Cirillo

venerdì 26 e sabato 27 marzo 2010

- spettacolo fuori abbonamento -

Teatro Stabile delle Marche

in collaborazione con AMAT e ETI nell'ambito del progetto *Nuove Sensibilità*

in collaborazione con *Officina Concordia* Comune di San Benedetto del Tronto, Teatro Comunale di Chiaravalle

If I was Madonna

creazione Alessandro Sciarroni

drammaturgia Alessandra Morelli, Alessandro Sciarroni

con CHIARA BERSANI, ANGELA CECCHITELLI, ETTORE LOMBARDI, GRETA OLIVIERI PENNESI

DAVIDE PASSARETTI, MATTEO RAMPONI, LAURA SCIABARRÀ, ALESSANDRO SCIARRONI

elaborazione sonora Paolo Persia

abiti di scena Ettore Lombardi

disegno luci e cura tecnica Mauro Marasà

immagine locandina Alessandro Fioretti

Si ringraziano:

Centro Giovani Casa Colonica e Scuola Elementare Colleoni per la concessione delle residenze creative, Hopera Ballet per il coinvolgimento nel lavoro di una giovane danzatrice dell'Istituto Formazione Danzatori, Cristiana de Sensi per l'interpretazione vocale del brano "Frozen" e Stefania Cempini per la disponibilità e la fiducia.

Il mio spettacolo non è un concerto rock convenzionale, ma la versione teatrale della mia musica. E come il Teatro, pone questioni, provoca pensieri e conduce attraverso un viaggio emozionale. (...) Comprende il bene e il male, la luce e le tenebre, gioia e dolore, redenzione e salvezza. (...) Non voglio imporre uno stile di vita, ma descriverne uno. (Madonna, intervista rilasciata all'aeroporto di Ciampino, Roma, messaggio diretto alla Cei, 1991).

Tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, le ricerche artistiche hanno considerato il corpo, come la zona di confine dell'identità, dell'ibridazione fra l'io e l'altro, fra una cultura e l'altra, fra il reale e il virtuale. È l'identità il campo d'azione dell'arte. Corpi e identità che vogliono somigliarsi, corrispondersi, nelle mutazioni, nei flussi, nelle alterità di scambio e incontro, di opere e di testi. Corpi come schermi di identità mutanti (Francesca Alfano Miglietti *Identità Mutanti* Costa & Nolan, 1997). Cindy Sherman, Pierre & Gilles, Yasumasa Morimura e tanti altri artisti hanno operato in questa direzione all'interno dell'elitario mondo dell'arte contemporanea, ma parte di questa ricerca è riuscita ad invadere anche la cultura di massa. Regina indiscussa di questo fenomeno, è stata la cantante pop Madonna.

"Ho scelto di partire dalla figura di Madonna Ciccone per il desiderio di dimenticarla subito dopo e di lavorare con attori che abbiano delle caratteristiche fisiche molto diverse fra loro e soprattutto molto diverse dal corpo della cantante. Non m'interessa dare un giudizio di valore artistico, sociologico, o storico rispetto al fenomeno. M'interessa creare un'allegoria intorno alla poetica di una cantante pop, che negli anni è riuscita a convertire in realtà un'enorme affresco utopico - come ogni prodotto pop in genere." Dice Alessandro Sciarroni.

In *If I was Madonna* in effetti, la figura della pop star funziona come se fosse una lingua scritta da tradurre, da convertire. Come in un "dizionario", in cui da un lato viene presentato il linguaggio iconografico e biografico della cantante, mentre dall'altro vi è la traduzione che ne dà Sciarroni attraverso la presentazione di azioni, suoni, relazioni e immagini. Alla vocazione "pop" della donna di successo, viene contrapposta quella concettuale dell'artista/performer.

La figura di Madonna viene messa in scena come se si trattasse di un classico teatrale da tradurre attraverso i linguaggi della contemporaneità. La performance è strutturata come un lungo videoclip che prende in esame i temi salienti della poetica della pop star. In questo spettacolo però, la cantante non ha nessun controllo sulla regia e soprattutto al suo posto come performance artist c'è qualcun altro (tre uomini di età differenti, una giovane ragazza disabile fisica, una donna e una bambina). Lo spettatore che non conosce la biografia personale ed artistica della Signora Ciccone, non risente della mancanza di queste nozioni. Si trova dinanzi ad un'opera originale, inedita, poiché il lavoro si muove attraverso il difficile territorio dell'identità. Attraverso qualcosa che riguarda ognuno di noi.

sabato 10 aprile 2010

Produzioni Teatrali Paolo Poli

Favole

2 tempi da Perrault, Beaumont e De Brunhoff musicate da Ravel e Poulenc

con PAOLO POLI

coreografia e aiuto regia Alfonso De Filippis

scene e costumi Emanuele Luzzati

regia Paolo Poli

Forse non tutti sanno che Collodi, dieci anni prima di scrivere *Pinocchio*, il suo capolavoro e probabilmente il libro italiano più famoso nel mondo, raccolse e tradusse in un volume, *I racconti delle fate*, le fiabe di Perrault e di M.me le Prinoc Beaumont, riuscendo (grazie alle leggerissime varianti sia di vocaboli, sia di andatura di periodo, sia di modi di dire) a trasferire la corte del re Sole, con il suo seguito luminoso, in una Toscana insieme granducale ed umile.

Queste favole, che formano il tesoro della tradizione popolare, mostrano intrecci analoghi ai racconti di Straparola e Basile. Esse hanno avuto fortuna in ogni tempo, passando dalla tradizione orale alla letteratura scritta e da questa sfociando nella letteratura teatrale, fornendo così fonte di ispirazione a musicisti illustri come Ravel.

Infine grazie all'incantevole musica di Poulenc sono divenute immortali anche le avventure dell'elefantino Babar, gioia dei bambini francesi e delizia dei grandi di tutto il mondo, in un secolo come il Novecento che ha saputo riscoprire il fascino dell'arte nell'esotismo dell'infanzia.

PROGRAMMA

Perrault-Collodi

La bella addormentata nel bosco

Pollicino

Beaumont-Collodi

La bella e la bestia (musiche di Maurice Ravel)

Matteo Bandello

Giulietta e Romeo (musiche di Sergej Prokof'ev)

Jean de Brunhoff

La storia dell'elefantino Babar (musiche di Francis Poulenc)

ABBONAMENTI [6 spettacoli]

- dal 9 al 14 novembre diritto di prelazione riservato agli abbonati della stagione 08.09 e agli abbonati Carnet Concordia con conferma del posto.
- 16 e 17 novembre diritto di prelazione riservato agli abbonati Carnet Energie senza conferma del posto
- dal 18 al 25 novembre nuovi abbonamenti
- 26 novembre abbonamenti giovani

Gli abbonamenti possono essere acquistati presso il Comune di San Benedetto del Tronto - piano terra ufficio URP [tel. 0735 794438]

dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18; il sabato dalle ore 10 alle ore 12

| | | |
|------------------|------|--------|
| Platea | euro | 100,00 |
| Galleria | euro | 75,00 |
| Speciale Giovani | euro | 50,00* |

BIGLIETTI

dal 27 novembre vendita biglietti per tutti gli spettacoli presso Libreria Bibliofila, via Ugo Bassi n. 38 - 63039 San Benedetto del Tronto aperta il lunedì dalle ore 16 alle ore 20; dal martedì al sabato dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20

| | | |
|------------------|------|--------|
| Platea | euro | 20,00 |
| Galleria | euro | 15,00 |
| Speciale Giovani | euro | 10,00* |

** riservato ai giovani fino a 25 anni, valido in platea [dalla fila O alla fila Q] e in galleria*

INFORMAZIONI

Comune di San Benedetto del Tronto - Ufficio Cultura tel. 0735 794438 - 794460 - dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 14.00, martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30

Amat corso Mazzini, 99 - Ancona tel. 071 2072439 - orario lun. - ven. dalle 10.00 alle 16.00

INIZIO SPETTACOLI

ore 21